

**BETTOLA** - La "due giorni" si è chiusa in un paese rivestito dei tricolori italiano e francese. Pietro Perani ricorda quel 6 febbraio 1983



**Il 30° anniversario del patto tra Alta Valnure e Nogent**

# «Fare tesoro della memoria per ridare fiducia ai giovani»

Busca: noi, terra di emigrati, dobbiamo lavorare per la cooperazione

**BETTOLA** - Il paese era vestito dei tricolori italiano e francese che hanno accolto la delegazione di Nogent sur Marne per la celebrazione del trentesimo anniversario dell'ufficializzazione del gemellaggio tra le comunità dell'Alta Valnure e la cittadina alle porte di Parigi. La solenne cerimonia che si è svolta ieri a Bettola è stata la conclusione della due giorni di festa, iniziata sabato a Ferriere e Farini, per celebrare l'importante traguardo e rinnovare la volontà di proseguire con determinazione in quel patto di amicizia che i sindaci di Bettola, Farini, Ferriere e Nogent sur Marne hanno voluto con tanta forza nel 1983. A fare gli onori di casa in piazza Colombo i rappresentanti del comitato organizzatore dell'evento, Pietro Perani, Paolo Labati e Roberto Boiardi, con i primi cittadini e le loro amministrazioni.

«Sono emozionato e provo commozione ricordando quella domenica del 6 febbraio 1983 - ha detto Perani -, la straordinaria accoglienza che l'amministrazione francese ha voluto dedicarci. Le manifestazioni di stima, la gioia, gli abbracci, le strette di mano, non le potremo mai dimenticare. Purtroppo dei sindaci di allora sono il solo rimasto a testimoniare quella giornata di amicizia che gli amministratori avevano fortemente voluto e che ci ha dato modo di prendere coscienza di quanto la nostra comunità abbia saputo integrarsi nella comunità locale, portando la nostra cultura, il nostro lavoro e le nostre eccellenze». Un gemellaggio che può porre le basi per dare una speranza anche ai giovani, che oggi soffrono per la carenza di lavoro e possibilità di crearsi un futuro nella morsa della crisi economica. «Noi che abbiamo alle spalle una storia di emigrazione epocale che ha segnato le nostre comunità - ha osservato il primo cittadino di Bettola, Sandro Busca -, dobbiamo fare tesoro di questa memoria per e-

dificare un futuro di speranza basato sulla cooperazione e non sulla contrapposizione. In Italia la disoccupazione giovanile sfiora il 35%. I cittadini si aspettano risposte concrete. Occorre un'azione di rete su scala europea per un cambio culturale di fondo in cui la famiglia e la persona tornino al

centro del modello di lavoro, di società, di vita e di scelta politica. E' questo in sostanza l'appello che anche qui da Bettola, dalla Valnure, rivolgiamo insieme agli amici di Nogent all'Unione Europea e ai Governi nazionali. Per l'amministrazione di Bettola saranno le basi su cui fondare e costruire il progetto

di Unione dei Comuni dell'Alta Valnure cui ci auguriamo aderirà anche Pontedellolio».

Sostiene l'appello di Busca anche il sindaco di Nogent, Jacques Martin. «Attraverso il gemellaggio - ha dichiarato - possiamo renderci consapevoli dei problemi gravi della nostra società come la disoccupazione in

modo da poter unire le nostre forze, Italia e Francia, nella nostra Europa, per trovare risposte e dare un futuro ai nostri giovani, una speranza, una nuova fiducia». L'intensa giornata è proseguita con l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata all'emigrazione allestita all'asilo infantile "Monumento ai Ca-

duti" e che rimarrà aperta fino al 25 agosto e con il momento goliardico della sfida calcistica Italia-Francia, organizzata da Bruno Figoni, e vinta per 5 a 1 dalla squadra italiana, composta anche dai giocatori che trent'anni fa avevano giocato la stessa partita a Bettola.

Nadia Plucani



**BETTOLA** - A sinistra i numerosi intervenuti al gemellaggio, sopra i due sindaci e i fratelli Draghi, sotto le majorettes (fotoservizio Marina)



## Trent'anni di amicizia, i protagonisti

Premiati sindaci, autorità, tutti coloro che si sono spesi per il gemellaggio

**BETTOLA** - (n. p.) Il comitato organizzatore delle celebrazioni del trentennale ha voluto premiare tutti coloro che si sono spesi negli anni per intraprendere la strada del gemellaggio e mantenerla viva. Così, al termine della messa nel santuario della Madonna della Quercia, patrona della Valnure, sono stati chiamati i protagonisti di questi trent'anni di amicizia tra le comunità di Bettola, Farini, Ferriere e Nogent sur Marne.

Per Farini i sindaci che si sono succeduti dal 1983 Gianfranco Squeri (presente la vedova Caro-

lina Dallavalle), Luigi Cavanna, Claudio Maschi, Antonio Mazocchi; per Ferriere Bruno Ferrari, Giovanna Celaschi, Giuseppe Caldini, Antonio Agogliati (che mantiene rapporti di amicizia personale con il sindaco francese Martin), Giovanni Malchiodi; per Bettola Pietro Perani, Camillo Borotti, Celestino Scagnelli primo sindaco di Valnure a dare lustro alla figura di Lazzaro Ponticelli, recapitando gli personalmente una medaglia d'oro nella sua casa di Nogent nel 2006, Gino Losi, Simone Mazza e Sandro Busca. Ricono-

scimenti al presidente Trespidi, al console Andrea Cavallari, a Jacques Martin, Silvia Bartolini, presidente della consulta degli emiliano romagnoli nel mondo, agli alpini con il capogruppo Carlo Carini, a Pino Costa, Antonio Morisi, Roberto Boiardi e Paolo Labati. Riconoscimenti anche ai fratelli Giovanni e Valentino Draghi e ai fratelli Cesare e Agostino Balderacchi, i primi a sostenere l'iniziativa del gemellaggio nel 1982.

«L'allora sindaco di Nogent, Nungesser, - ci hanno spiegato i Draghi, di Canadello di Ferriere,

durante la giornata - ci ha chiamati per primi. Dicono che a Nogent siamo 5mila di origini italiane e il sindaco della città ha telefonato proprio a me, Giovanni, per cominciare i contatti con le comunità di Valnure. Eravamo là da tanto tempo e ci conosceva. Quando siamo emigrati non era facile essere italiani in Francia, poi poco alla volta con la nostra serietà abbiamo lavorato. Eravamo falegnami e assieme all'altro fratello Pietro abbiamo avviato una piccola impresa artigiana. Dopo la guerra è arrivata a Nogent un'ondata dei nostri

valligiani, li abbiamo aiutati negli uffici, per le carte d'identità e a sbrigare le pratiche perché noi eravamo là da un po', parlavamo e scrivevamo già francese. Per questo eravamo favorevoli a un legame di questo tipo, al gemellaggio, e per questo diciamo sempre ai sindaci, in dialetto, di tenerlo vivo». Dedicato agli emigrati, alle loro fatiche, il concerto che il coro Ana Valnure, diretto dal maestro don Gianrico Fornasari nel santuario prima della cena in piazza Colombo con tavoli allestiti con centrotavola tricolore italiano e francese.

## Un alpino umile ed eroico dà nome al ponte

La targa ricorda Lazzaro Ponticelli, che ha combattuto per le due bandiere

**BETTOLA** - Il ponte sul Nure a Bettola è stato intitolato a Lazzaro Ponticelli e sarà il ponte dell'amicizia tra i popoli. Ieri mattina a Bettola il presidente della Provincia di Piacenza, Massimo Trespidi, ha scoperto una targa che indica la denominazione: Ponte Lazzaro Ponticelli. Nato a Casale di Groppoduce il 7 dicembre 1897, è scomparso a 110 anni, emblema dell'emigrazione piacentina e valnurese all'estero, alpino, ultimo reduce della Grande Guerra.

«Ho raccolto l'invito e la sollecitazione che mi è giunta nei mesi scorsi dai tre sindaci dell'Alta Valnure - ha informato Trespidi - di intitolare questo ponte, di proprietà della Provincia di Piacenza, a Lazzaro Ponticelli, un italiano che si è distinto all'estero, in Francia in modo particolare. La mia amministrazione ha acconsentito. In lui c'era l'orgoglio di sentirsi italiano, ma soprattutto un grande europeo che ha voluto tributare onore a quel Paese che lo ha accolto». Trespidi ha letto due pas-



saggi della biografia di Ponticelli. «Ero italiano - scriveva egli stesso - però volevo difendere la Francia che mi ha accolto. Questo era il mio modo di dire Grazie». Credo che queste sue parole possano valere più di tanti discorsi nel ricordarci che apparteniamo a un'identità, a una storia. Siamo parte di un popolo, ma i confini della nostra



mente e i limiti del nostro cuore sono l'universo intero, perché così è fatta la natura dell'uomo, di voler essere protagonista della propria storia». Una storia che per Ponticelli è stata drammatica prima di prendere una svolta positiva che lo portò ad essere un imprenditore ed esempio ed aiuto per tanti emigrati dalla Valnure. In un altro

passaggio della sua biografia si legge la grande generosità di Ponticelli durante la prima guerra mondiale. Rimase fisso nella sua memoria il ricordo di quando dalla sua trincea sentì un lamento di un soldato ferito che nella terra di nessuno era rimasto imprigionato dai reticolati. Racconta: «I barellieri non osavano uscire, io non ne pote-



**BETTOLA** - Da sinistra, l'inaugurazione della mostra fotografica, i sindaci col collega francese e il presidente della Provincia Trespidi, la targa a Ponticelli

geva i denti, l'ho trascinato fino verso le nostre linee, mi ha abbracciato e mi ha detto grazie per i miei quattro bambini». Anche per questo gesto per noi è un grande onore ed orgoglio poter gli dedicare questo ponte che chiameremo idealmente Ponte dell'amicizia tra i popoli».

A rendere ancor più solenne l'occasione, erano presenti gli alpini dei gruppi di Valnure e il presidente sezionale Ana Roberto Lupi.

«In Ponticelli - ha osservato il sindaco Busca - si rispecchia la tipica figura dell'emigrante, umile, tenace, laborioso. Non ha mai cercato gli onori dopo aver combattuto sotto due bandiere, quella italiana e quella francese. Siamo orgogliosi di poter intitolare il ponte a lui, come ponte di collegamento materiale con le province confinanti e ideale con gli italiani nel mondo». Busca ha infine rinnovato l'auspicio alla Provincia che la scultura "contesa", omaggio all'emigrante, sia collocata a Bettola.

n. p.